

Vaticano, appalti verificati da Ernst&Young

● **Bergoglio ha adeguato lo statuto dell'«Autorità d'informazione finanziaria» per metterlo in condizione di prevenire attività illecite** ● **La società dovrà verificare contratti e ogni altro atto**

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

Fa sul serio Papa Francesco. Buon governo, lotta alla corruzione e trasparenza non sono solo buone intenzioni, ma indicazioni di governo precise per la Chiesa a partire dalla Santa Sede e dallo Stato della Città del Vaticano. Ieri ne è arrivata la conferma con il suo ennesimo *Motu proprio* dedicato questa volta alla riforma dello statuto dell'Autorità di Informazione Finanziaria, l'organismo vaticano presieduto dal cardinale Attilio Nicora, istituito dal suo predecessore, Benedetto XVI nel 30 dicembre 2010 con un compito preciso: avviare l'operazione trasparenza nella gestione delle risorse finanziarie vaticane, adeguando i suoi istituti alla normativa internazionale. Dopo momenti di confusione sulle sue competenze e i suoi poteri, ridotti dall'allora segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone, ora sostituito da monsignor Parolin, la musica è cambiata.

Con l'atto di ieri, che ha valore di legge, Bergoglio ha voluto adeguare lo Statuto dell'Aif per metterlo in condizione di «prevenire e combattere sempre meglio eventuali attività illecite nel settore economico-finanziario» ed assolvere quei nuovi compiti di «vigilanza prudenziale degli enti che svolgono professionalmente attività di natura finanziaria» affidatigli lo scorso 8 agosto 2013 con un altro *Motu proprio* cui è seguita lo scorso 8 ottobre la legge n. XVIII, recante norme in materia di trasparenza, vigilanza e informazione finanziaria.

Tra scandali per operazioni finanziarie non trasparenti, gestioni «allegre», arricchimenti personali ingiustificati - da ultimo la torbida vicenda di monsignor Nunzio Scarano - Papa Francesco ha deciso di rafforzare gli istituti chiamati ad esercitare la vigilanza non solo sullo Ior, l'Istituto per le Opere religiose i cui conti correnti sono tutti sotto esame, ma anche l'Apsa, l'ente che amministra l'intero patrimonio mobiliare ed immobiliare della Santa Sede, e ogni altro istituto o ente che gestisce risorse finanziarie. Per avere un quadro preciso della situazione Bergoglio ha istituito due «commissioni referenti», una sullo Ior il 24 giugno e l'altra - il 18 luglio - sulla gestione delle finanze e del patrimonio della Santa Sede. La decisione assunta ieri è stata presa dal Papa sentito il parere della «commissione referente sullo Ior» presieduta dal cardinale Farina.

I cambiamenti introdotti allo Statuto dell'Aif - ha sottolineato il direttore della Sala Stampa vaticana, padre Federico Lombardi - riguardano soprattutto il rafforzamento della figura del direttore generale, quella del presidente e la fornitura dei mezzi, degli uomini e delle strutture necessarie per poter svolgere appieno la nuova azione di «vigilanza alla fine della prevenzione». «Il nuovo Statuto - lo spiega il *motu proprio* - distingue i ruoli e le responsabilità del Presidente, del Consiglio direttivo e della Direzione, per assicurare che l'Aif possa svolgere più efficacemente le proprie funzioni, con piena autonomia ed indipendenza e coerentemente con il quadro istituzionale e giu-



Città del Vaticano, la sede dello Ior FOTO LAPRESSE

ridico della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano. Inoltre istituisce «un apposito ufficio per la vigilanza prudenziale e lo dota delle necessarie risorse professionali».

GOVERNATORATO SOTTO ESAME

Ma l'azione per la trasparenza nella gestione delle risorse in Vaticano di Papa Francesco non si è fermata a questo. La Sala Stampa vaticana ha diffuso anche un breve, ma significativo comunicato del Governatorato della Città del Vaticano con il quale si dà notizia che lo scorso 15 novembre, «in accordo con la pontificia Commissione referente di studio di indirizzo per gli affari economici e amministrativi della Santa Sede» si è dato mandato all'équipe internazionale di consulenza, Ernst&Young (EY) di effettuare «un lavoro di verifica e consulenza sulle attività economiche e sui processi di gestione amministrativa dell'Ente». Dopo la Promontory group che sta verificando i conti correnti dello Ior e dopo le «due diligence» effettuate sulla gestione dell'Apsa, ora sarà un'altra società internazionale esterna come l'Ernst & Young, ad effettuare un lavoro di «verifica e consulenza sulle attività economiche e sui processi di gestione amministrativa» del Governatorato, analizzando contratti, appalti e ogni altra azione finanziaria compiuta.

Uno studio - viene chiarito - sarà a disposizione della Commissione referente e «servirà per proporre eventuali raccomandazioni atte a migliorarne l'efficienza e l'efficacia dei processi economici e amministrativi». «L'iniziativa odierna - ha spiegato Lombardi - rappresenta un passo ulteriore, in vista della formulazione di proposte, da riferire poi a papa Francesco». Come spesso ricorda il Papa «gesuita», occorre prima conoscere per poter discernere e poi decidere. Le scelte verranno. C'è da starne certi.

Boss, finanziari e calcio dietro agli affari dei Camilliani

C'è un filo che collega i torbidi affari dei padri Camilliani, amministratori di ospedali sparsi in tutto il mondo, al fallimento di alcuni importanti cliniche italiane gestite da ordini religiosi quali il San Raffaele di Milano, il San Carlo di Nancy e l'Istituto Dermatologico dell'Immacolata (Idi). È quanto emerge dagli ultimi sviluppi delle due indagini, una figlia dell'altra, coordinate dal pm Giuseppe Cascini della Dda di Roma, che indagando all'origine su un grosso investimento di capitali da parte della 'ndrangheta in attività commerciali a Roma, ha scoperto una rete fitta di relazioni che vede coinvolti mafiosi, parlamentari, massoneria deviata, manager del calcio e della sanità, esponenti delle forze dell'ordine e funzionari corrotti, religiosi e bancari.

Uomo chiave di un sistema a cui fanno da sfondo appalti truccati e mazzette, trasferimenti di capitali all'estero e drenaggio di fondi pubblici destinati ai nosocomi convenzionati con il Servizio Sanitario Nazionale, è il faccendiere Paolo Oliverio, già protagonista ombra di vecchi grossi scandali nazionali (il caso Sme e la P3, da cui è uscito indenne) e in questi giorni tornato alla ribalta delle cronache per la vicenda che ha coinvolto l'ex numero uno dell'Ordine religioso dei Camilliani di cui Oliverio era diventato il braccio destro: padre Renato Salvatore, accusato di aver organizzato il giorno della sua rielezione, insieme a Oliverio e due finanziari corrotti, il rapimento di due preti che egli sapeva avrebbero votato contro la sua riconferma.

Ieri si è tenuta a piazzale Clodio l'udienza del tribunale del Riesame che dovrà decidere sulla scarcerazione di padre Salvatore e dei due finanziari infedeli e in quest'occasione è trapelata la notizia che nell'ambito della

L'INCHIESTA

ANGELA CAMUSO
ROMA

Nell'indagine sulle manovre di padre Salvatore spuntano legami con la criminalità organizzata. Il ruolo del commercialista Taddeo

stessa indagine sono stati perquisiti l'ufficio ai Parioli e l'abitazione di Paolo Taddeo, uno dei più noti commercialisti della capitale che fino a un anno fa ha ricoperto il ruolo di presidente del collegio sindacale - organo di autocontrollo - di quattro aziende ospedaliere poi fallite tra cui appunto il San Raffaele, l'Idi e il San Carlo. A Taddeo, indagato per riciclaggio, le Fiamme Gialle hanno sequestrato pratiche per centinaia di ricorsi tributari. Il commercialista aveva, su incarico dei consigli di amministrazione delle rispettive aziende sanitarie, il compito di fare da revisore dei conti. L'indagato ha nominato suo difensore Gianantonio Minghelli, avvocato romano storicamente legato a Licio Gelli nonché inquisito negli anni 70, ma poi prosciolto, perché ritenuto un riciclatore di denaro del clan dei Marsigliesi in quel periodo autori di feroci sequestri di persona.

Sulla base di quali elementi gli in-

...
Il suo studio è stato perquisito dalla Finanza. La Procura di Roma lo accusa di riciclaggio



L'ospedale San Raffaele di Roma

quirenti contestano al commercialista Taddeo il reato di riciclaggio non è ancora noto, essendo l'inchiesta coperta da segreto. Il suo coinvolgimento, tuttavia, è significativo anche alla luce degli inquietanti rapporti di malaffare che la Guardia di Finanza in questi ultimi mesi ha documentato intercettando e pedinando il faccendiere Oliverio, nominato da padre Salvatore, a ottobre del 2012, procuratore speciale

dell'ente che amministra tutti gli ospedali dei Camilliani in Campania e in Sicilia. Agli atti del fascicolo del pm Cascini ci sono ad esempio i rapporti tra il faccendiere dei Camilliani ed Ernesto Diotallevi, il boss della banda della Magliana nonché storicamente legato a Cosa Nostra, che di recente ha venduto a Oliverio immobili per centinaia di migliaia di euro. Oggetto delle informative del Gico pure «i con-

tatti tra Oliverio e uomini politici - si legge in una nota delle Fiamme Gialle dello scorso 18 luglio - e in particolare con l'onorevole Alessandro Pagano (ex deputato Pdl, n.d.r.), aventi ad oggetto per un verso la realizzazione di un progetto oncologico tra l'Ismett e l'ospedale di Casoria (struttura dei Camilliani) e per altro verso l'assunzione presso l'ospedale di Casoria della figlia dell'on. Pagano, Federica Maria». Nelle carte pure il nome del Presidente della Lazio Claudio Lotito. Oliverio e Alessandro De Marco, uno dei finanziari arrestati per il sequestro dei due sacerdoti, secondo gli inquirenti si stavano attivando per portare a termine l'acquisizione, «attraverso prestanome, da parte di Claudio Lotito, della San Benedettese, operazione vietata dalle norme federali in quanto Lotito è già proprietario di un'altra società sportiva».

Il tribunale della Libertà si è riservato di decidere sulla scarcerazione degli imputati per il rapimento dei due Camilliani. Padre Salvatore, difeso dall'avvocato Parla, ha preso le distanze dal faccendiere Oliverio, sostenendo di avere soltanto affidato a lui, che credeva un finanziere appartenente ai servizi segreti, il risanamento delle casse dell'Ordine, dopo che era stato scoperto un buco per diversi milioni di euro. La difesa di Mario Norgini e Alessandro De Marco, rappresentata dagli avvocati Davide e Mario De Caprio, hanno contestato il capo d'imputazione: secondo i legali non si è trattato di un sequestro di persona ma di un abuso di ufficio.

...
Il faccendiere Oliverio lavorava per far acquistare attraverso un prestanome la Sambenedettese a Lotito

IL MAXICONCORSO DI ROMA

Non più annullato. Le carte in Procura

Il maxiconcorso del Comune di Roma va avanti. Ma tutte carte che testimoniano presunte irregolarità finiranno in Procura. Questo alla fine il «verdetto» degli uffici del Campidoglio, avvocatura e ufficio del personale in testa, per uscire da una situazione che era diventata spinosissima e che rischiava di vedere il Comune travolto da una valanga di ricorsi e risarcimenti danni per svariate decine di milioni. Perché di quel maxiconcorso alcuni sono già stati assunti, altri sono finiti in graduatoria,

altri ancora devono sostenere gli orali. Tirano un sospiro di sollievo i candidati che si incamminano alla fase finale, quei candidati «raccomandati a loro insaputa» che la mattina avevano dato vita ad una manifestazione. Sollievo ma anche preoccupazione. «Ci toccherà studiare e sostenere esami con questa spada di Damocle sulla testa», dicono partecipando alla protesta delle buste. Perché sembrano essere proprio le buste la pietra dello scandalo del concorso del Comune di Roma.